

L'opera d'arte parla digitale

Fino al 28 giugno mostra all'ex S. Agostino e a palazzo Pio

di Stefano Luppi

MODENA. Nam June Paik, Bill Viola, Andy Warhol, Mimmo Rotella, Takashiro Matsuo e Gina Czarnecki sono alcuni degli artisti internazionali alla mostra "Il canto del corpo elettrico", dedicata alla new media art e aperta da oggi al 28 giugno presso il restaurato piano terra dell'ex ospedale

Tra gli altri - il programma completo sul sito www.directdigital.org - vanno segnalati, il 5 giugno alla biblioteca Delfini l'incontro con Eraldo Bertocchi "Musica e software, una via breve all'elettronica" e due film al supercinema Estivo, "La decima vittima" di Elio Petri l'11 giugno e "Metropolis" di Fritz Lang il 23 giugno. Ma c'è tantissimo altro perché la manifestazione è un evento di new media art dedicato a tutti i settori artistici dove è previsto l'uso del computer come mezzo per dare vita a opere d'arte digitali, dunque gli appassionati del genere avranno di che sbizzarrirsi. L'appuntamento principale, finanziato dalla

Fondazione Crmo, è però la mostra nei due palazzi storici e il visitatore resterà impressionato da alcune felici soluzioni rese possibili perché oggi viviamo in un mondo del software. O almeno così la pensa Lev Manovich, considerato un'autorità in materia,

che in catalogo scrive: «Viviamo attualmente in una cultura del software, una cultura cioè nella quale la produzione, la distribuzione e la ricezione di gran parte dei contenuti, e in misura sempre maggiore anche delle esperienze, sono mediate dal software».

Sant'Agostino a Modena e Palazzo dei Pio di Carpi. Un evento organizzato dall'associazione culturale Artegenti che prevede, all'interno della prima edizione della manifestazione "Direct Digital", anche una serie di incontri con esperti in vari luoghi delle due città e in alcuni altri comuni.



Tra le opere esposte vanno segnalate "Cell Mass N2" del 2006 di Gina Czarnecki, sorta di ibrido fotografico di passi di danze, "Strategie de la rupture" del 2005 di Heinrich Gresbeck dove in due video contrapposti dialogano Enrico Ghezzi di Rai 3 e Bob de Ni-

A destra una delle opere esposte raffigurante la regina Elisabetta. A sinistra alcuni degli artisti dietro Landi della Fcsm ieri mattina per la presentazione dell'evento



ro in Taxi Driver, l'occhio ricostruito di Golan Levin (2007) che segue le mosse del visitatore, fino ad alcuni capolavori dell'arte del bit come i ritratti olografici della regina d'Inghilterra, il video interattivo del Piccolo Principe di Takahiro Matso e The Lowers di Bill Viola, artista capace di dipingere con il video. Nei giorni in cui, a Venezia, avanguardisti e conservatori si scambiano accuse e allestiscono mostre contrapposte alla Biennale, il Palazzo di Sant'Agostino di Modena e Palazzo Pio di Carpi inaugurano questa rassegna sugli ultimi trent'anni d'arte digitale. «Più di metà dei migliori lavo-

ri - dice l'artista minimalista Donald Judd nel bel catalogo Apm edizioni - negli anni appena trascorsi non è stata né di pittura né di scultura». Anche se inspiegabilmente non compresa nel catalogo, molti ieri all'inaugurazione erano impressionati dall'opera "trecentosessanta gradi" realizzata dai giovanissimi Alessio Balca, Max Casaroli, Livio di Miceli e Federico Pecoraro dell'Istituto Europeo di Design: una sorta di viaggio visivo circolare di alcuni scorci urbani modenesi dove gli artisti hanno inserito delle micro-narrazioni che generano nel visitatore una sorta di straniamento visivo e percettivo.